



LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

di Tiziana Mozzoni, Assessora ai Servizi Sociali e alla Sanità, Provincia di Parma

Innanzitutto mi pare opportuno chiarire il perché un Assessorato alle politiche sociali di un Ente "intermedio" quale la Provincia si è posto l'obiettivo di riflettere e far riflettere sul tema della democrazia partecipativa.

Siamo partiti dalle indicazioni contenute nella legge di riforma dell'assistenza (L. 328 del 8 novembre 2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), che "*promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti*" nella definizione del sistema integrato dei servizi sociali. In considerazione del ruolo di supporto agli enti locali assegnato alle Province dalla Regione Emilia Romagna nella predisposizione dei Piani di zona (i documenti, appunto, di programmazione delle interventi sociali), il nostro Assessorato ha impostato fin dall'inizio un supporto metodologico che privilegiasse il confronto, la concertazione e la partecipazione di tutti i soggetti attivi nell'ambito delle politiche sociali. Abbiamo quindi dato vita, da una parte, ad organismi (politici e tecnici) di confronto provinciale, con i quali sono state condivise tutte le metodologie di lavoro e gli obiettivi da raggiungere; dall'altra, sono stati costituiti in ciascuna zona sociale organismi politici e tecnici, adibiti alla programmazione degli interventi sociali, il più possibile aperti alla partecipazione di tutti gli attori interessati del territorio (dal Terzo settore, alle Scuole, ecc.). Tale metodologia di lavoro prosegue tutt'oggi e vede numerosi "tavoli partecipati" quali "luoghi" deputati al confronto ed alla programmazione delle politiche.

Oltre alle attività "istituzionali", l'Assessorato alle politiche sociali ha realizzato una serie di iniziative volte a diffondere e ad avviare un confronto diretto sul tema della democrazia partecipativa più nel complesso.

A tal proposito sono stati organizzati (nel 2003) due incontri formativi dal titolo "*Democrazia partecipativa e politiche sociali: principi e strumenti*", che hanno visto la partecipazione di 13 amministrazioni comunali (su 47). Gli incontri hanno inteso creare occasioni di confronto critico tra gli obiettivi, le modalità organizzative e i risultati già evidenziabili dei processi di democrazia partecipativa, per riflettere, a partire da realtà concrete, sulle possibilità che si aprono per una diffusa adozione di analoghe pratiche di governo del territorio in ambiti circoscrizionali, di quartiere, municipali o distrettuali, in particolare dal punto di vista delle politiche sociali. Sono state per tale ragione presentate le esperienze di Pieve Emanuele e del Piano Sociale della Città di Trento. A questi incontri sono seguiti due incontri organizzati da un Comune (Collecchio) e sostenuti dalla Provincia dal titolo "*Bilanci partecipativi e governo delle città*".

Sempre partendo dalle riflessioni che animano il dibattito politico, l'assessorato ha ritenuto utile proseguire il percorso di confronto a livello locale sul tema della democrazia partecipativa con una ulteriore iniziativa: nel settembre del 2003 la Provincia ha steso una "*Carta d'intenti provinciale per il Nuovo Municipio nel territorio parmense*": proposta programmatica (elaborata sulla base della "Carta del Nuovo Municipio") che ha visto l'adesione di 9 amministrazioni comunali che ne hanno condiviso obiettivi e finalità.

L'iniziativa più recente e su cui mi soffermo un istante è la seguente:

nel giugno del 2004 l'Amministrazione Provinciale ha presentato il progetto "*Partecipa il Sociale*", in risposta all'Avviso per la selezione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy) pubblicato dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie (Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2004). Il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pub-

blica Amministrazione) ha comunicato che il progetto è stato ammesso al cofinanziamento (di Euro 80.000,00, a fronte di un costo complessivo di Euro 163.709,00).

"Partecipa il Sociale", che ha visto l'avvio formale a partire dal primo ottobre di quest'anno, è un progetto che integra forme di partecipazione via web a momenti di partecipazione reale degli enti coinvolti e dei cittadini stessi.

Il progetto si sviluppa sulla base di tre specifiche azioni integrate:

- Sociale.Parma: potenziamento dell'uso attivo da parte dei cittadini del portale Sociale.Parma come strumento di informazione, servizio, dialogo e partecipazione attiva attraverso strumenti di e-democracy (es. forum on line).
- Osservatorio Provinciale Politiche Sociali "Partecipato": integrazione delle attività di rilevazione di tipo qualitativo e delle metodologie tradizionali di osservazione messe in atto dall'Osservatorio provinciale politiche sociali con strumenti evoluti di comunicazione attraverso i quali collaborino ulteriori attori chiaramente individuati secondo regole definite: gruppi di cittadini selezionati sulla base di esperienze e competenze vengono chiamati ad esprimersi e confrontarsi su determinate tematiche, contribuendo di fatto a creare la fotografia del territorio attraverso l'individuazione delle problematiche e dei bisogni emergenti e producendo quindi analisi e riflessioni che costituiranno parte sostanziale del materiale che, attraverso la Relazione Sociale annuale prodotta dall'Osservatorio, viene offerto quale strumento di supporto all'azione politica e strategica dei decisori locali.
- Laboratorio di Democrazia partecipativa: il Laboratorio è il luogo di dibattito e riflessione in cui, con il coordinamento della Provincia, a partire dall'analisi di esperienze di democrazia partecipativa già in atto in Italia, si individuano le strategie e le modalità di attuazione di esperienze analoghe di governo del territorio nella dimensione locale. Tale azione prevede la sperimentazione effettiva di processi di democrazia partecipativa diretta, supportata da strumenti tecnologici di comunicazione e da azioni mirate di formazione e accompagnamento, nell'ambito di tre amministrazioni comunali che avranno un ruolo di propulsori di un'esperienza che si auspica ampliabile e replicabile alla massima parte del territorio provinciale.

Come si può notare, l'amministrazione provinciale, che si connota (in particolare per quanto attiene le politiche sociali), quale ente "intermedio" con compiti principalmente di coordinamento e di supporto agli enti locali e ad altri attori del territorio, ma che non ha un rapporto diretto con il cittadino (in quanto non gestisce servizi), ha impostato il progetto "Partecipa il sociale" sulla base delle proprie competenze e responsabilità:

- la Provincia innova i propri strumenti di "osservazione" dei fenomeni e dei bisogni, al fine di offrire agli enti locali (diretti responsabili della programmazione dei servizi sociali) informazioni utili ad una programmazione che risponda maggiormente alle reali esigenze dei cittadini.
- La Provincia promuove ulteriori momenti formativi rivolti agli amministratori (degli enti locali e della Provincia stessa) volti a sensibilizzare sul tema della partecipazione.
- La Provincia si attiva quale soggetto coordinatore degli enti locali interessati alla messa in campo di processi reali di democrazia partecipativa diretta.
- La Provincia, infine, offre supporto diretto ai tre enti locali che attivano la sperimentazione, sia tramite azioni di formazione, che tramite l'attivazione di personale dedicato ("facilitatori").

Tutto ciò per divenire sempre più "la Provincia dei Comuni": ente in grado di essere "attivatore" di partecipazione e di messa in rete delle esperienze territoriali secondo il principio fondamentale secondo cui il federalismo comunale ("dal basso") costituisce la via privilegiata e preferibile da perseguire.

Per concludere, mi pare opportuno ribadire alcuni dei principali concetti che ritengo indispensabili per un corretto approccio al tema della partecipazione.

La partecipazione dei cittadini nelle politiche e nei programmi di intervento su materie che li riguardano dovrebbe costituire un richiamo obbligato in diversi campi: dalle politiche urbane e ambientali, alle politiche sociali e socio-sanitarie orientate all'attivazione dei destinatari; con queste mi riferisco in particolare all'idea oggi diffusa di empowerment dell'utenza, che considera le persone non più come destinatari passivi degli interventi, ma

come soggetti portatori di capacità e risorse proprie che gli interventi sociali e socio-sanitari hanno il compito di sviluppare e sostenere.

Il passaggio dal welfare mix al welfare comunitario richiede, quindi, di ripartire dalla comunità locale, non solo dall'ente locale o dal privato sociale, ma da ogni forma di rappresentanza dei cittadini e del territorio per la realizzazione di condizioni di benessere e salute di chi abita quel territorio.

Infatti, l'orientamento al benessere, la produzione di socialità, lo sviluppo di comunità, implica che sia il territorio stesso, inteso come i cittadini che abitano il contesto locale in cui si attuano gli interventi, parte attiva e protagonista del proprio star bene.

La "prassi" partecipativa condiziona tutte le attività principali dell'Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Parma, anche se la sfida principale consiste nel "contaminare" tramite tale metodologia (oltre agli enti locali) l'intera amministrazione provinciale: obiettivo ambizioso ma indispensabile per una azione coordinata dell'amministrazione stessa nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali e non del territorio.